



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 14 agosto 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Aiuti agli immigrati e ai malati di Sla

AIUTI ai malati di Sla e agli immigrati di via dell'Avvenire-ex Brin. È il contenuto di due delibere approvate dalla giunta comunale, su proposta dell'assessore al Welfare, Roberta Gaeta. Con il primo provvedimento il Comune impegna 567 mila euro trasferiti dalla Regione nell'ambito del programma sperimentale per i soggetti affetti da Sla. I fondi sono destinati ai familiari degli ammalati per meglio sostenerli nelle cure.

La seconda delibera «si fonda - afferma Gaeta - sul principio dell'autonomia abitativa dei cittadini stranieri e porta finalmente a compimento un percorso che, oltre a sancire il principio di un'accoglienza sana e certa, seppur limi-

tata nel tempo, ha come effetto, a partire dal 31 agosto, il recupero di alcune importanti strutture comunali. Queste saranno nuovamente disponibili per perfezionare l'offerta di accoglienza dei cittadini stranieri, confermando la predisposizione di Napoli ad essere città multietnica. Sono due atti diversi tra loro - conclude l'assessore al Welfare - che però dimostrano la volontà di questa amministrazione di sostenere chi vive condizioni di particolare disagio».

Appartamenti popolari occupati

Barra e Ponticelli indaga l'Anticamorra A PAGINA V



Case, uno su sei è occupante abusivo

Indagine dell'Anticamorra su 300 appartamenti popolari a Barra e Ponticelli

DARIO DEL PORTO

L'INCHIESTA della Procura sulle case popolari occupate da esponenti della camorra si allarga. E dal territorio di Pianura si estende alla periferia orientale della città. Nel mirino dei magistrati ci sono gli insediamenti in altri due quartieri: Ponticelli e Barra. Su delega dei pubblici ministeri Francesco De Falco e Antonella Fratello, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo, la polizia municipale ha completato nei giorni scorsi il "censimento" negli appartamenti di via Mastellone, che si trova proprio al confine tra Barra a Ponticelli. Un agglomerato di oltre 300 abitazioni, una cinquantina delle quali sono risultate dai primi accertamenti occupate in maniera abusiva.

Ma quanto accaduto a Pianura, dove il presunto boss Giuseppe Mele è risultato in possesso di un certificato di residenza in un'abitazione dalla quale, è emerso dalle indagini, aveva in realtà estromesso con la forza i legittimi assegnatari, induce gli inquirenti a non fermare le verifiche al solo dato della eventuale occupazione abusiva. L'obiettivo dell'indagine sulla zona

orientale, partita a seguito di una dettagliata segnalazione proveniente dalla polizia municipale

e dal capo di gabinetto del sindaco de Magistris, Attilio Auricchio, è analizzare le singole pratiche per scoprire ogni profilo di possibile irregolarità. Si indaga sulle pressioni che esponenti della camorra potrebbero aver esercitato sugli assegnatari allo scopo di impossessarsi degli appartamenti, ma si dovrà inoltre verificare se in qualche circostanza sia stata predisposta documentazione falsa per far apparire come residenti nelle case persone in realtà prive di titolo.

Un altro versante riguarda le "vulture" delle residenze, che potrebbero essere state utilizzate per introdurre negli alloggi soggetti imposti dall'organizzazione malavitosa. Un quadro complesso, con le indagini rese ancor più difficili sia da componenti ambientali, come un'omertà molto forte, la pressione della camorra e l'ostilità manifestata più volte in occasione dei controlli della polizia municipale, sia dalla difficoltà riscontrata nel reperire la documentazione presso gli archivi. Ciò nonostante la Procura intende an-

dare fino in fondo. Gli inquirenti sperano di ottenere, accanto al materiale acquisito nel corso degli accertamenti, anche il contributo di alcuni testimoni che potrebbero essere a conoscenza di anomalie o aver subito intimidazioni. Proprio come a Pianura, dove la famiglia assegnataria dell'appartamento di via Napoli comunale Pianura ha denunciato le minacce per lasciare la casa ai familiari di Giuseppe Mele. Il presunto capoclan, che nel corso dell'interrogatorio ha respinto le accuse, è adesso in carcere con l'accusa di estorsione. Il giudice Carlo Alessandro Modestino, all'esito dell'udienza di convalida dei fermi firmati dalla Procura, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare ritenendo attendibile la versione delle persone offese anche alla luce di alcune intercettazioni. Ora la difesa, rappresentata dall'avvocato Gandolfo Geraci, prepara ricorso al Riesame.

Ma l'indagine, condotta dai carabinieri del comando pro-

vinciale in collaborazione con gli agenti della squadra mobile, mira adesso a scoprire le possibili complicità di cui Mele potrebbe aver goduto anche alla luce del falso attestato di residenza nell'abitazione, ottenuta invece con le minacce. Il pm De Falco ha acquisito la documentazione presso gli uffici comunali sta cercando di dare un nome e un volto alla persona, indi-

cata come «Alfonso» nelle intercettazioni, che avrebbe aiutato i familiari di Mele nella pratica per il fittizio cambio di residenza. In questa fase, gli investigatori lavorano per ricostruire tutte le tappe dell'episodio che ha portato ai fermi scattati giovedì sera. Ma dagli atti potrebbero emergere spunti per estendere

ulteriormente il raggio delle indagini. E svelare nuovi intrecci, all'ombra degli interessi di camorra negli alloggi di edilizia popolare.

Su delega della Procura la polizia municipale ha completato il "censimento" sulle abitazioni di via Mastellone

Nisida

Liceali e detenuti una canzone insieme

«Qui veut changer, peut changer» - Chi vuol cambiare può cambiare - è il progetto voluto dal sindaco che ha visto protagonisti quattro istituti (i licei Pansini e Genovesi, Iti Marie Curie e Itc De Nicola), con il Marano Ragazzi Spot festival, Fondazione Silvia Ruotolo Onlus ed i giovani del carcere minorile di Nisida. Il testo ideato dai ragazzi e messo in musica dai due artisti napoletani Megrè e Lucariello è un inno al cambiamento. «Qui Nisida si può fare» in cui per una settimana, i ragazzi di «fuori» e quelli di «dentro» lavorano insieme. Un progetto la cui attualità è diventata drammaticamente attuale dopo i

gravi fatti di Posillipo e che sarà di nuovo realizzato. «Si discute tanto di deficit economici commenta l'assessore Alessandra Clemente - ma forse dovremmo parlare più del nostro deficit di empatia e di altruismo».

Il documentario

Falco: «Storie di ordinario degrado nella periferia napoletana»

Diego Del Pozzo

Nella sezione dei Pardi di domani, riservata ai giovani talenti, oggi a Locarno tocca al titolo italiano in concorso, il documentario «La strada di Raffael» del napoletano Alessandro Falco. Il film racconta la storia di due ragazzini di periferia, il tredicenne Raffael e il suo amico del cuore Adama, che si arrangiano vendendo sigarette. Le loro vicende di quotidiana disperazione s'intrecciano con altre storie di periferia, come quelle della polizia e dei manifestanti che si fronteggiano da giorni dopo la decisione del sindaco di procedere ad alcuni sfratti forzati. In questo contesto di ca-

ose degrado, Raffael attende speranzoso che la mamma ritorni dall'ospedale e sogna una vera casa con tanto di giardino.

Il docufilm è una coproduzione italo-spagnola tra la Group Cinema Art di Barcellona e la Unisono Produzioni, realizzata col sostegno della cooperativa sociale Il Quadrifoglio e del Centro di giustizia minorile di Nisida: «Voglio mostrare la realtà disagiata nella quale vivono realmente le persone che abbiamo filmato», spiega il regista, «far sentire allo spettatore le sensazioni che noi abbiamo provato durante le riprese. Per questo abbiamo puntato su persone vere e non su personaggi costruiti a tavolino». I due piccoli protago-

nisti, infatti, non sono attori professionisti, ma ragazzi, scoperti in strada.

Il film di Falco ha già vinto un premio al Genova Film Festival e a DocumentaMadrid, il festival internazionale del documentario tenutosi a maggio nella capitale iberica: «Quando lo presentiamo all'estero riscontriamo ogni volta grande interesse per la nostra storia. E registriamo con piacere i commenti di coloro che ci dicono di aver avvertito il "senso della periferia" tra le varie inquadrature». Ora la giuria dei Pardi di domani ha selezionato «La strada di Raffael» per partecipare alla prossima edizione degli Efa, gli Oscar del cinema europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal centro storico al Lungomare non chiudono negozi e ristoranti

Estate sottotono. Poche partenze per le ferie, turisti in calo, ma molti i napoletani in città. E Napoli, quest'anno, rispetto al passato, ha cercato di attrezzarsi. Forse, anche perché, ormai è la crisi a dettare il calendario. «Aperto per ferie», lo slogan che gira allora tra ristoranti e negozi che in questa rovente estate hanno deciso di restare aperti e di rendere la città più accogliente agli stranieri.

Si contano, infatti, in città più di 280 esercizi commerciali che non hanno abbassato le saracinesche e che hanno aderito all'iniziativa degli assessorati comunali allo Sviluppo e al Turismo che invitavano - così come accade del resto in tutte le altre metropoli - a restare aperti. Bar, ristoranti, supermercati, alimentari ma anche store di grandi (e piccole) firme, parrucchieri o meccanici distribuiti nelle dieci municipalità so-

no, infatti, in piena attività.

La spesa sarà assicurata nel week-end di Ferragosto anche per chi rimarrà in città, assicura anche un monitoraggio di Confcommercio-Imprese per l'Italia realizzato in collaborazione con alcune sue associazioni di categoria. Resteranno, infatti, aperti oltre l'80 per cento dei supermercati e degli alimentari, circa il 70 per cento dei panifici. Chi, invece, non vuole rinunciare al classico caffè e cornetto, al pranzo o a una cena fuori casa, troverà il 69,2 per cento di pubblici esercizi aperti. Naturalmente, alcuni quartieri sono vivi più di altri. Se, infatti, nella zona di via dei Mille o di via Crispi appare più difficile trovare esercizi commerciali che non hanno chiuso per ferie, è invece tutto un brulicare di attività nel centro storico e per il Lungomare - da via Toledo e piazza del Gesù a Mergellina, dal Borgo marinari alla

Riviera -, luoghi privilegiati per il relax.

Si calcola che sono, in questo mese, almeno 335mila i passeggeri in transito nell'aeroporto di Capodichino, tra arrivi e partenze (dal 9 e fino al 25 agosto: 95mila su voli nazionali, 180mila internazionali e 60mila per i charter). Ma, stando ai dati della Confcommercio Napoli, sono meno 1,2 per cento rispetto al 2012 i turisti presenti in città. Ed in calo è anche il tempo di permanenza nella nostra città dai 3 giorni del 2012 a 1,7 giorni nel 2013. Si fa, insomma, base Napoli giusto come tappa da cui partire per le isole del Golfo (Ischia e Capri, in pole position) o per la costiera sorrentina. Chissà che la città aperta per ferie non riesca a «lavorare» per il suo futuro diventando più attrattiva e accogliente per i turisti.

da. li.

La crisi

Turisti in calo, ma in questi giorni restano in città più napoletani oltre 280 esercizi in piena attività

Le cifre

Stranieri in calo del 2% e fuggono dopo un giorno e mezzo



La mappa
FERRAGOSTO DELL'ARTE
BOOM DI MUSEI APERTI

Cerbone all'interno



I luoghi dell'arte

Sorpresa di Ferragosto, aperti musei e scavi

L'assessore Sommese: «Primi in tutto ma ultimi nelle classifiche, dobbiamo fare sistema»

Davide Cerbone

Chi s'accontenta magari non gode, ma quest'anno di sicuro s'accultura. Sarà aperto per ferie, il ferragosto dell'arte. Aperto ai turisti, certo, ma anche ai tanti «indigeni» che, per scelta o - molto più spesso - per necessità, non partiranno neanche nel giorno che nell'immaginario collettivo è l'epicentro dell'estate. Consolazioni accessorie, certo, ma di tutto rispetto. L'elenco dei musei, dei parchi e degli scavi che domani apriranno i cancelli è lungo e qualificato: da Palazzo Reale al Parco e al Museo di Capodimonte, dal Museo Archeologico alla Floridiana, da Castel Sant'Elmo al Parco archeologico sommerso della Gaiola, dal Museo Pignatelli al Tesoro di San Gennaro, a Napoli c'è solo da scegliere. E il Teatro San Carlo si offrirà per visite guidate in italiano e in inglese che già hanno catalizzato molte richieste.

Fuori dalle mura cittadine, si potranno visitare tra gli altri gli Scavi di Pompei e Ercolano, quelli di Oplontis a Torre Annunziata e di Stabia. E ancora, il Parco Archeologico di Cuma, la Piscina Mirabilis a Cuma, l'Anfiteatro Flavio e il Tempio di Serapide a Pozzuoli. «Con il ministero vigileremo sulla sicurezza dei turisti e dei nostri concittadini, oltre che su quella dei luoghi», assicura l'assessore re-

gionale Pasquale Sommese, che da un mese e mezzo ha la delega al Turismo. «Abbiamo messo in campo 18 milioni e mezzo per eventi da programmare tra settembre e giugno prossimo. Iniziative che produrranno occupazione e sviluppo per il territorio», spiega.

L'open day di ferragosto, voluto dal Ministero dei Beni culturali e del Turismo, sarà per molti campani un'occasione per scoprire luoghi d'arte vicini, eppure mai visitati prima. «Ma è anche una risposta di orgoglio alle brutte pagine di Pompei e Caserta, siti sui quali il ministro Bray ha subito concentrato la propria attenzione», fa notare Sommese, commentando con favore l'idea del super manager dei beni culturali regionali che sarà nominato entro fine mese dal ministero. «Una grande rivoluzione che vedrà accorpati Pompei, Stabia ed Ercolano sotto un'unica gestione dentro e fuori gli scavi». Ed è appunto la sinergia istituzionale, secondo Sommese, il vulnus del sistema turistico campano. «Siamo primi nelle bellezze paesaggistiche, nei giacimenti culturali e ar-

cheologici, nell'enogastronomia, nella cultura dell'accoglienza, eppure alla fine nelle statistiche siamo ultimi. Significa che non si fa sistema». Sommese indica il problema e la soluzione: «Daremo vita a una conferenza dei servizi permanente, promuovendo politiche integrate per migliorare la mobilità, la sicurezza e i servizi - annuncia l'assessore regionale -. Tutti insieme dobbiamo risolvere le criticità dei porti, dal Molo Beverello a quelli di Ischia e Capri: devono essere ordinati e accoglienti, mentre spesso il turista è disorientato. E bisogna rimettere in acqua gli aliscafi delle Vie del mare. Sperando che il governo ci venga incontro con delle premialità per il comparto riservate al Mezzogiorno».

Open day
Nella lista
Pompei,
Ercolano,
molti musei
e parchi
in tutta
la Campania

Il San Carlo

Visite guidate al Massimo

Il lirico sarà visitabile con guide in italiano e in inglese (6 turni da 45 minuti) fino a domani e riaprirà il 19: tra le mete preferite dei turisti, è da tempo nelle top ten di Tripadvisor

Al mare

In taxi alla Gaiola

Tassisti volontari, fino a settembre, da e per Marechiaro-Posillipo e da e per via Ferdinando Russo (Gaiola), con il tassametro spento e alla tariffa fissa di 1.50 euro per singolo tragitto

La visita speciale

Il tesoro di san Gennaro

Alla Cappella e al Museo del Tesoro di San Gennaro a Ferragosto per i turisti e per chi è restato in città visite guidate gratuite e biglietto d'ingresso a 3,50 euro, invece di 7.

L'appuntamento Visita speciale domani con biglietto dimezzato e rinfresco per la Cappella e il Tesoro. Il direttore fa da cicerone

E San Gennaro offre perfino il drink

NAPOLI - Visita speciale alla Cappella ed al Museo del Tesoro di San Gennaro a Ferragosto per i turisti ed i napoletani che restano in città.

L'iniziativa, denominata «Ferragosto con l'arte», è promossa dal marchese Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, componente della Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro - e prevede visite guidate gratuite e biglietto d'ingresso a 3,50 euro, invece di 7. Appuntamento alle 9.30 alla Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, nella Cattedrale. Il direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro, Paolo Iorio, illustrerà il Museo e le Sacrestie. Alle 11 il marchese Sanfelice di Bagnoli, che promuove dal 2004 il «Ferragosto con l'arte», parlerà della vita del Santo Patrono di Napoli, delle «parenti», del miracolo della liquefazione del sangue, e della storia della Deputazione della Real Cappella del Tesoro. In occasione

dei 10 anni di «Ferragosto con l'arte» a tutti i visitatori sarà offerto alle 12, nel cortile del Museo, un drink.

L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'Assessorato ai Grandi Eventi del Comune di Napoli.

Il museo del palazzo reale di Napoli resta aperto a Ferragosto: i visitatori potranno visitare le ricche sale con arazzi napoletani del settecento, affreschi del sei e del settecento e arredi del periodo napoleonico fra cui lo studio realizzato per Napoleone stesso e lo splendido centrotavola dorato. All'inizio del percorso il teatro di corte che Ferdinando IV di Borbone fece realizzare come dono di nozze per la sua sposa Carolina d'Austria; la sala del trono e infine, la Cappella con una tela di Domenico Morelli sull'Assunta che si festeggia proprio in questo giorno.



La Tiara di San Gennaro

I siti L'area archeologica di Pompei tenta il record dell'estate scorsa. Mostra al Mav e visite al San Carlo

Ferragosto d'arte, tutti aperti

Biglietto integrato nei musei di Napoli. Il Vesuvio svela i sentieri

NAPOLI - Oltre il mare e le vacanze. Ferragosto di cultura in città e nei siti archeologici per tentare di invertire la rotta sull'afflusso di turisti (meno due per cento) e tentare di recuperare rispetto allo scorso anno. Così le soprintendenze hanno comunicato che tutti i musei resteranno aperti nel giorno dell'Assunta. E addirittura il polo museale di Napoli ricorda che è possibile utilizzare un biglietto integrato dei suoi siti al prezzo di dieci euro.

Resteranno aperte le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia e Boscoreale. Lo scorso anno soltanto gli Scavi fecero registrare a luglio e agosto oltre seicentomila presenze. Aperto anche il Mav che sta vivendo un grande successo per le continue richieste dai musei europei. Le sue ricostruzioni virtuali dell'antica Pompei e dell'eruzione del Vesuvio stanno spopolando al British museum di Londra e sono state già richieste per una grande mostra dalla Casa del Lettore di Madrid che si aprirà a settembre. Domani come tutti gli altri giorni al Mav sarà possibile osservare le ricostruzioni tridimensionali delle strutture e della vita all'interno della città prima della catastrofe. La principale attrazione del Museo, tuttavia, resta la riproduzione di quell'eruzione che grazie alla tecnolo-

gia in 3D e pedane mobili, consente di vivere quei drammatici momenti in un'esperienza multisensoriale.

Aperto, ovviamente, anche il Vesuvio con il corpo delle Guide Alpine Vulcanologiche pronto ad accompagnare i visitatori tra gli angusti sentieri che circondano il cratere. L'estate 2013 potrebbe segnare un momento di svolta in positivo per il turismo nell'area vesuviana. La stagione ancora deve terminare, ma i primi dati che giungono dalle associazioni di categoria di albergatori e ristoratori sembrerebbero segnare una netta inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi. «I nostri hotel - dichiarano dal Consorzio Costa del Vesuvio - sono pieni all'80% ed è superiore al 90% la percentuale di ospiti stranieri».

Il Teatro San Carlo organizza visite guidate, aperto anche Palazzo Reale fino alle 19 mentre il Polo museale di Napoli annuncia che tutti i suoi siti saranno fruibili con l'agevolazione del biglietto integrato di dieci euro valido per 2 giorni per visitare il Museo di Capodimonte, Castel Sant'Elmo, la Certosa e Museo di San Martino e il Museo Pignatelli (l'accesso al Museo Duca di

Martina è gratuito) Il biglietto può essere acquistato nelle quattro biglietterie dei musei e sul sito www.coopculture.it.

Inoltre fino al 12 settembre, il Museo di Capodimonte offre a tutti i visitatori nel periodo più caldo dell'anno, visite di approfondimento alle sue collezioni per immergersi in una diversa atmosfera, al fresco nelle sale e tra i capolavori. Le visite si svolgeranno tutte le mattine alle ore 10.30 e alle ore 12.30; nel pomeriggio alle ore 15.30 e alle ore 17.30, avranno una durata di circa un'ora. Mentre a San Martino apertura straordinaria e visita della Cappella dell'Assunta nella chiesa della Certosa a cura degli Assistenti alla fruizione.

Espedito Vitolo

A lato una ricostruzione il 3D di Pompei al Mav; sopra Bray a Capodimonte

Svolta lungomare Villa Comunale senza «barriere»

Studio della Federico II adottato dalla giunta
Arena alla Rotonda Diaz, gazebo in via Partenope

Gerardo Ausiello

Via i cancelli dalla Villa Comunale, un'arena degli eventi alla Rotonda Diaz, la passeggiata pedonale a Mergellina. È la «rivoluzione lungomare» immaginata in uno studio dagli esperti della facoltà di Architettura della Federico II. Studio che ieri la giunta comunale ha adottato ufficialmente. Non è ancora un progetto, si sono affrettati a chiarire il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore Carmine Piscopo, ma una proposta su cui aprire un dibattito con le Soprintendenze, le forze produttive e il mondo dell'associazionismo. Tant'è che a Palazzo San Giacomo già si lavora a un referendum (quello telematico farebbe risparmiare 3 milioni di euro) per coinvolgere i cittadini ed evitare che si ripetano le polemiche scoppiate nei mesi scorsi sulle zone a traffico limitato. «Il lungomare è totalmente sottoposto a vincoli, non c'è neppure un centimetro quadrato libero e la competenza è affidata a sette Soprintendenze mentre Firenze ne ha solo una. Ma non possiamo fermarci» avverte Piscopo.

Sprint per via Partenope

Il piano è concepito come un unicum ma, per motivi tecnici e pratici, si procederà per lotti. Il primo, l'unico su cui c'è già un progetto preliminare, va da piazza Vittoria al Molosiglio. Il tratto da via Partenope a via Nazario Sauro sarà totalmente pedonalizzato: al posto dei tavolini, d'intesa con i ristoratori, si procederà all'installazione di gazebo su piattaforme di legno o materiali compositi; 4,5 metri saranno de-

dicati alla passeggiata dei pedoni e poi ci sarà spazio per la pista ciclabile e per una corsia d'emergenza. «Abbiamo attivato le procedure per ottenere un finanziamento pubblico di 4,5 milioni - spiega de Magistris - Speriamo di poter aprire il cantiere all'inizio del 2014 e di chiuderlo in primavera». In parallelo si lavorerà anche da via Nazario Sauro al Molosiglio dove, per facilitare l'accesso agli hotel, sarà permesso il transito a taxi, bus turistici e mezzi di servizio.

Mergellina cambia volto

Dopo via Partenope si procederà con il secondo lotto che riguarda l'area di largo Sermonea fino alla Rotonda Diaz. È qui che sorgerà una grande arena dedicata a show ed eventi sul modello di quanto fatto in occasione della Coppa Davis. Su questo aspetto, sottolinea il sindaco, «c'è già un accordo di massima con la Soprintendenza». Quanto a Mergellina, si punta a dar vita ad una passeggiata con il recupero di spazi verdi fino al molo. Anche in questo caso via libera a taxi, pullman turistici e mezzi di rifornimento per gli aliscafi che funzioneranno a pieno regime da settembre. L'inizio delle operazioni è previsto dall'autunno del 2014.

Rebus via Caracciolo

È la parte più delicata, il cosiddetto terzo ed ultimo lotto. Di sicuro il tratto che costeggia la Villa Comunale resterà aperto al traffico (per almeno due corsie) fino al 2015, quando cioè dovrebbero essere inaugurate le ultime stazioni della linea 6 della metropolitana. Poi l'obiettivo è ripristinare la contestata isola pedonale. Ma soprattutto l'amministrazione vorrebbe eliminare i cancelli che separano la Villa Comunale dalla Riviera di Chiaia e dal lungomare. «Vogliamo aprire la Villa ai cittadini, quelle barriere sono insopportabili» dice de Magistris. E allora, secondo le indicazioni giunte dalla Federico II, si potrebbero ampliare le aree verdi realizzando un playground, ovvero uno

spazio dedicato alle famiglie, ai bambini e alle attività commerciali come chioschi e baretto. «Sarebbe una sorta di contromuro rispetto al muro borbonico che ha separato Napoli dal mare - osserva Piscope - e che consentirebbe in un certo senso ai napoletani di riappropriarsi del mare». Il modello non è tanto Barcellona ma piuttosto Zara e Tel Aviv. Per questo tratto di lungomare, comunque, il Comune lancerà un concorso internazionale di idee: «Così tutti potranno conoscere il luogo più bello del mondo», annuncia il primo cittadino.

Altolà alle scogliere

L'ultimo nodo da sciogliere riguarda gli scogli, su cui si sono accesi i riflettori dopo la morte di un 42enne, avvenuta a fine luglio. Una delle ipotesi è costruire una serie di piattaforme per realizzare suggestive passeggiate a mare o solarium su cui trascorrere qualche momento di relax. Il tutto in attesa che venga attuato quanto stabilito nel Piano regolatore generale, in base al quale le scogliere dovrebbero essere allontanate dalla costa e rese soffolte (ovvero a pelo d'acqua). Ma anche in questo caso per qualsiasi intervento serviranno l'ok della Soprintendenza e l'eventuale modifica delle norme ministeriali. «Discutiamone insieme - è l'appello di Piscope - nella storia il lungomare ha cambiato spesso volto e quindi non bisogna temere eventuali modifiche».

Lo smaltimento La Campania divisa in 5 ambiti. Il vicesindaco Sodano: così gestione impossibile

Varato il nuovo piano regionale, ma Napoli si ribella

Daniela De Crescenzo

Arriva sul bollettino ufficiale il piano regionale rifiuti e si scopre che i nuovi Ato, ambiti territoriali ottimali, corrispondono alle vecchie Province.

Facciamo una premessa. La legge del 7 agosto 2012, la 135, stabilisce che lo smaltimento della spazzatura, diventata di competenza provinciale con la norma di chiusura dell'emergenza, torni ai Comuni riuniti in Ato come succede in tutto il resto della Penisola, e affida alla Regione il compito di disegnarne i contorni.

Fin dal primo momento via Santa Lucia stabilisce che gli Ato di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno corrispondano ai confini provinciali e saranno suddivisi in Sto (sistemi territoriali operativi) per garantirne l'efficienza. La Provincia di Napoli, invece, dovrebbe essere divisa in tre ambiti: tre milioni di abitanti governati da 92 sindaci, sembrano troppi per confluire in un'unico bacino. Ma la legge pubblicata ieri sul Burc prevede di riunire tutti i Comuni in un unico ambito e in sette Sto. Questi, in funzione della disponibilità impiantistica, sono riuniti in tre gruppi. Nell'elencarli, però, il legislatore esclude dall'elenco il numero tre che corrisponde alla città di Napoli. Un mero errore materiale evidentemente. Probabilmente nelle intenzioni di chi ha varato la norma la città Metropolitana andrà accoppiata con Acerra.

Ma la creazione di un mega ambito è una soluzione per nulla gradita dal Comune di Napoli. Sottolinea il

vicesindaco Tommaso Sodano: «Il governo degli Ato, e quindi la gestione del ciclo dei rifiuti viene affidata alla conferenza d'ambito formata dai sindaci. Nel nostro caso bisognerà metterne d'accordo 92 per gestire i rifiuti di tre milioni di abitanti. Non mi sembra per nulla facile. Noi avevamo proposto una divisione del territorio provinciale in tre ambiti legati ai tre stir, quello di Tufino con il nolano e il vesuviano; quello di Caivano con Napoli e i Comuni adiacenti, quello di Giugliano con l'area Nord. Ma gli Ato sono diventati Sto e in questo modo è stata sottratta la possibilità di pianificare e raggiungere un'autonomia impiantistica. Noi miravamo alla responsabilizzazione dei Comuni, nella soluzione scelta dalla Regione tutto torna alla logica della provincializzazione che ha mostrato limiti oggettivi in questi anni». Il Comune sottolinea anche di essere rimasto sorpreso: fino a qualche giorno fa, sostiene Sodano, l'ipotesi dei tre ambiti sembrava vincente. La legge dà, però, trenta giorni di tempo ai Comuni per proporre modifiche ai confini degli Sto e l'amministrazione napoletana fa sapere di essere pronta a battersi in tutte le sedi per ottenere profonde modifiche all'organizzazione degli Ato che saranno il perno della futura organizzazione. A loro toccherà anche di stabilire la tariffa per il servizio e di riversarla ai Comuni che la conteggeranno all'interno della Tares. Un sistema complesso. Le società provinciali, poi, prima di trasferire le competenze dovranno chiudere i bilanci ed essere poste in

liquidazione. Alla regione spetterà il compito di decidere su eventuali trasferimenti dei rifiuti al di fuori dei confini degli Ato o della Regione.

Nella norma si disegna anche il futuro dei dipendenti dei consorzi di bacino che dovranno essere assorbiti dagli Sto e dagli Ato: nessuno potrà fare assunzioni prima di averli sistemati. Non si fa, però, alcun riferimento alla mancata applicazione della pianta organica disegnata da Bertolaso. Una differenza non da poco: con la norma di chiusura dell'emergenza di affidava al capo della protezione civile il compito di definire gli esuberanti. Bertolaso ne segnalò 424, ma i commissari liquidatori che si sono succeduti non ne hanno tenuto alcun conto. Uno spreco enorme. In tre anni sono stati spesi più di duecento milioni. E non solo: si stabilisce che i Comuni che non abbiano raggiunto la prevista quota di differenziata potranno usufruire di contributi o finanziamenti regionali di una quota del personale dei consorzi.

Il caso: stop alle assunzioni per assorbire i dipendenti dei consorzi di bacino



I finanziamenti

C'è il piano scuola ok a 321 maestre

Elena Romanazzi

Fondi per l'edilizia scolastica e contratti garantiti alle maestre. È questo il contenuto di tre delibere proposte dall'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e approvate dalla giunta comunale.

Lavori di manutenzione straordinaria verranno effettuati al 52esimo circolo didattico Tito Minniti che comprende tre plessi situati in via Consalvo, via Cerlone e via Ciaravolo. I lavori per la messa in sicurezza non sono di poco conto. La spesa complessiva, infatti, ammonta a 264mila euro. E si tratta solo del primo lotto di lavori.

È stato approvato inoltre, per un importo di circa 45mila euro, il progetto esecutivo relativo ai lavori di manutenzione straordinaria per la scuola media Statale Tito Livio ed infine è stata assegnata la somma di 17mila euro alla settima municipalità per l'esecuzione di lavori urgenti al 30° Circolo Didattico Parini a Secondigliano.

Lavori anche al «Margherita di Savoia» e al «Villanova». «Potranno essere ripristinati - sottolinea l'assessore Palmieri - quota parte dei solai del IV Circolo Didattico e le aule necessarie allo svolgimento regolare delle lezioni al Villanova tutelando così l'incolumità di tutta

l'utenza scolastica».

Nel corso della seduta di ieri è stato approvato l'impegno di spesa per il conferimento, alle maestre, degli incarichi annuali e supplenze brevi per l'anno scolastico 2013/2014 per le scuole dell'infanzia ed asili nido Comunali. Si tratta di 321 incarichi tra maestre ed educatrici di nido, esattamente come un anno fa, per consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche nelle scuole comunali, comprese le sezioni primavera (recentemente approvate recentemente in sede di conferenza unificata) e per garantire il tempo pieno - spiega Annamaria Palmieri ad un segmento fondamentale quale è quello nella fascia dei più piccoli.

Il prossimo anno non ci sarà l'incubo maestre e mensa scolastica, come è avvenuto per l'anno appena trascorso. Gli incarichi annuali per le maestre furono firmati con ritardo proprio perché c'era stata difficoltà con l'appalto per le mense scolastiche. Una problematica ora superata. La graduatoria delle maestre è già pubblicata sul sito del Comune di Napoli per poter essere visionata dalle dirette interessate.

I lavori

Solai nuovi
al Villanova
Sicurezza
garantita
nei tre plessi
del 52esimo
circolo didattico

«Non possono più essere utilizzati per eventi come il concerto di Elton John o l'autostrada Salerno-Reggio»

Fondi europei, l'accusa del commissario Hahn

«Non vogliamo più l'utilizzo dei fondi per eventi come il concerto di Elton John a Napoli o per l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria». Questi gli esempi negativi di utilizzazione dei fondi europei secondo il commissario per le politiche regionali, Johannes Hahn, che invece cita come «buoni esempi le Tecnopoli in Emilia Romagna, i piani di sviluppo urbano integrato in Toscana e quelli per le energie rinnovabili in Puglia».

Una figuraccia annunciata per la Campania. L'Unione europea ha già chiesto al Comune di Napoli un rimborso di 720 mila euro per il concerto di Elton John di tre anni fa in piazza del Plebiscito, mentre la Salerno-Reggio è pro-

tagonista del più ingente recupero di fondi strutturali, 381,9 milioni relativi ad appalti irregolari.

Ma il deputato del Pd Tino Iannuzzi, che da anni segue i lavori della Salerno-Reggio, puntualizza: «L'esempio di Hahn è inaccettabile. Sono stati restituiti fondi, ma parliamo di un investimento complessivo di 7 miliardi e 443 milioni di euro, in grandissima parte fondi italiani».

Focalizzarsi su poche priorità è una delle indicazioni che arrivano da Bruxelles per la programmazione 2014-2020. «Non si può continuare a compiacere tutti». Hahn suggerisce anche la rotta: «Credo che in Italia il supporto al turismo di qualità e al patrimonio cultu-

rale abbia un senso». Proprio il profilo scelto dall'assessore regionale Pasquale Sommese che prevede fondi per eventi legati a restauri e recupero di opere. «Un profilo - spiega Sommese - scelto d'intesa con il ministro della cultura Bray, perché gli eventi devono portare sviluppo». D'accordo su twitter il governatore Stefano Caldoro: «In Campania intesa su Pompei e grandi progetti»

(o. l.)

La discussione

I delusi da de Magistris

Amministrare Napoli come un piccolo comune

di VITO NOCERA

Caro direttore, come sa non faccio parte di quel club dei delusi dalla giunta arancione di cui ha scritto Sales nel suo ottimo intervento a proposito dell'amministrazione napoletana. Più semplicemente non mi ero mai illuso. Non si tratta di un titolo di merito, forse gli anticorpi mi derivavano dal fatto di essere stato esponente politico e istituzionale di Rifondazione e di non aver però condiviso che i resti di quella esperienza venissero consegnati ad avventure così tanto venate di populismo e giustizialismo. Dall'ingresso nel club mi ha dunque salvato un pregiudizio. Detto questo, con i tanti delusi condiviso la preoccupazione per le prospettive future di Napoli.

La ricostruzione che fa Isaia Sales delle difficoltà di Napoli è del tutto convincente. La crisi industriale, l'assenza di un'alternativa all'industria, il ciclo della ricostruzione che alle risorse messe in circolo non seppe far corrispondere una qualità sociale. L'accentuarsi, anche a seguito di tutto ciò, di un degrado sociale e perfino antropologico che ha aperto ulteriori varchi ai poteri criminali. Così come trovo convincente la risposta di Sales all'interrogativo se sulla grande difficoltà di questo momento pesi

maggiormente il carattere profondo della crisi economica e sociale della città (certo accentuata dalle politiche economiche restrittive che caratterizzano il ciclo europeo) o la fragilità degli attuali amministratori. In realtà credo siano vere entrambe le cose. La condizione di Napoli è difficile. Lo abbiamo sperimentato nei lunghi anni in cui ci abbiamo provato (da Palazzo San Giacomo e poi dalla Regione) e fa bene Sales a fare cenno perfino al tornante dell'unità d'Italia che già assegnò a questa parte del Paese e alla sua città principale una collocazione, in fondo, di area assistita. È fin da allora che le classi dirigenti migliori della città si sono cimentate con l'impegno gravoso di conferire a Napoli una diversa funzione nello sviluppo complessivo del Paese.

Il limite più grande dell'attuale amministrazione è chiaro che sta qui, nella quasi completa assenza di questa consapevolezza. Il guaio però – su questo l'articolo di Sales si sofferma meno – è che l'attuale amministrazione non nasce dal nulla. È il frutto avvelenato di una stagione (ancora non esaurita) in cui l'estrema personalizzazione della funzione di leadership ha reso possibile una selezione troppo emotiva dei leader e, conseguentemente, per via della loro eccessiva

(anche se effimera) forza di consenso personale una scelta di collaboratori troppo discrezionale. Sono insomma i meccanismi (in parte anche ormai strutturali come nel caso delle innovazioni del sistema delle comunicazioni) che operano nelle società contemporanee a influenzare e selezionare classi politiche prive di cultura politica e vero retroterra sociale. Un fenomeno globale che non a caso produce quelle «rivoluzioni fragili» che vediamo proliferare dovunque che, proprio come l'esperienza di Napoli, regalano fiammate d'illusione che poi si spengono rapide.

Anche per questo mi sembrano ottimistiche le aspettative di tanti (alcuni ne hanno autorevolmente scritto nei giorni scorsi su questo giornale) che pensano basti un programma più serio e concreto e magari qualche nuova lista civica per immaginare alternative al fallimento attuale. Alla metà degli anni Novanta non solo, come giustamente ricorda Sales, la crisi industriale e sociale di Napoli era ormai conclamata, ma era già maturata una crisi grave dei partiti e della loro capacità di rappresentanza sociale. Eppure non sarebbe stato possibile quell'ultimo importante tentativo di governo di Napoli se non avessero agito scampoli di culture politiche forti (i partiti emersi dalla fine del Pci

e anche l'esperienza di un ceto politico ex dc) e la loro capacità di avere ancora un rapporto vivo con le popolazioni. La situazione odierna è più complicata, la crisi della politica è cresciuta, la crisi e il disagio economico incattiviscono ogni ora di più le persone, e non solo da noi ma in tutta Europa il populismo antipolitico sembra affermarsi. Senza invertire questa tendenza non meravigli che Napoli passi da una illusione a un'altra. Come sappiamo in bilico c'è il destino del Paese e perfino dell'Europa. In altre stagioni da qui si è saputo dare un contributo all'Italia, è amaro constatare che in queste ore si amministrano Napoli come fosse un piccolo comune tra i tanti.